# COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## AUDIZIONE

## 77.

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 2025

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALESSANDRO BATTILOCCHIO**

## INDICE

PAG.

**Sulla pubblicità dei lavori:**

Battilocchio Alessandro, *presidente* ..... 2

**Audizione del presidente della Fondazione Città nuova, Roberto Sanseverino:**

Battilocchio Alessandro, *presidente* . 2, 5, 6, 7, 8

De Maria Andrea (PD-IDP) ..... 5

Iaria Antonino (M5S) (*intervento in videoconferenza*) ..... 6, 7

Sanseverino Roberto, *presidente della Fondazione Città nuova* ..... 2, 4, 5, 7

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BATTILOCCHIO

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione del presidente della Fondazione Città nuova, Roberto Sanseverino.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Fondazione Città nuova, Roberto Sanseverino.

Ricordo che la seduta odierna si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione.

Salutando il presidente Sanseverino, lo ringrazio per la disponibilità che ci ha dato.

Noi ci siamo incontrati nel corso di una mia visita sul territorio: gli ho quindi chiesto di portare testimonianza di questa bella realtà di impegno e partecipazione, tra l'altro in un territorio, quello di Scampia, che – lo sanno bene i colleghi – noi conosciamo molto bene, sul quale sono in corso interventi importanti.

Cedo la parola al presidente Sanseverino.

ROBERTO SANSEVERINO, *presidente della Fondazione Città nuova*. Ringrazio il presidente e i componenti della Commissione per l'onore accordatoci. So che è molto rilevante poter partecipare ad un'audizione presso questa Commissione parlamentare.

La Fondazione Città nuova è un ETS (ente del terzo settore), nata nel 2006. Questa fondazione è nata da un gruppo di amici che avevano l'intenzione di restituire al territorio quanto avevano avuto nelle attività che stavano facendo, perché erano tutti giovani imprenditori con una spiccata vocazione nel sociale. Questo gruppo di amici nasce dall'input di due sacerdoti: uno era don Luigi Giussani, un grande educatore, e l'altro era padre Fabrizio Valletti, un padre gesuita che ha messo delle realtà molto interessanti su Scampia e ha utilizzato questo metodo educativo che si chiama « Piedi, cuore, testa e mani ». Per usare una espressione di Kierkegaard, questa Fondazione è nata quando delle persone hanno avuto il coraggio di dire « io ». Abbiamo confermato la nostra presenza e abbiamo iniziato a lavorare sul territorio di Scampia, un territorio che sta rinascendo. Non è più la Scampia di dieci anni fa, la più grande piazza di spaccio d'Europa, ma è una realtà dove sono presenti tante associazioni, dove c'è tanta volontà di riprendere un cammino verso la normalità.

Noi, nella Fondazione, usiamo la metodologia inventata da Sant'Ignazio, che si chiama « Piedi, cuore, testa e mani ».

Con i piedi portiamo fuori le persone dal territorio, perché è un territorio grigio, scuro. Noi le portiamo in giro per il mondo, alcuni ragazzi andranno a Maastricht per una fiera, li portiamo dal Papa, li abbiamo portati a visitare i templi di Paestum, li abbiamo portati in barca a vela, a fare *team building* in barca a vela. Il primo corso l'ho iniziato sette anni fa, con quindici ragazzi che avevamo recuperato, segnalatici dai servizi sociali. Pensate che, pur abitando a

Napoli, sette non erano mai stati sul lungomare di Napoli, erano sempre vissuti all'interno della periferia. In queste periferie la gente ci vive e ci muore, senza vedere il mondo che c'è attorno. Noi, quindi, li portiamo fuori.

Cuore perché il bello è il nostro motto. Noi creiamo emozioni, però, dato che siamo napoletani, non vogliamo che le emozioni rimangano un sentimento. Per cui – testa – facciamo un'elaborazione delle emozioni perché le persone devono capire che hanno delle capacità, che hanno dei desideri. Mani perché devono imparare un mestiere.

Per quanto riguarda, invece, l'insegnamento delle materie STEM *(Science, Technology, Engineering and Mathematics)*, che oramai è il *plus* dell'Europa, noi abbiamo introdotto un metodo che si chiama « *Forest School* », preso dall'Italia del nord: noi insegniamo le materie STEM nel verde, nei boschi. Vedendo volare un calabrone, o un'ape, spieghiamo la fisica del calabrone: dall'osservazione della natura catturiamo l'attenzione dei ragazzi sulle materie STEM.

Come Fondazione non facciamo solo questo. Siamo anche un'OPT (organizzazione partner alimentare) del Banco alimentare, abbiamo 75 famiglie sotto la soglia di povertà a cui portiamo, ogni settimana, ogni quindici giorni il pacco alimentare, che nasce dall'organizzazione nazionale Banco alimentare, a cui il Governo fornisce generi di prima necessità e anche i privati. Come è nato il Banco alimentare ? Il Banco alimentare è nato dalla raccolta dei beni che erano in scadenza nei supermercati. Per il supermercato liberarsi di un cibo in scadenza costa soldi, sia al supermercato che all'azienda. Quando sono vicini alla scadenza, dato che le scadenze sono sempre una decina di giorni prima dell'effettiva scadenza, noi raccogliamo i beni e, poi, li distribuiamo alle famiglie che ne hanno bisogno (latte, olio, farina, zucchero, formaggi, carne in scatola, tutto quello di cui c'è bisogno).

Siamo nati con dei percorsi di IeFP (istruzione e formazione professionale). In Campania, dove c'è stata per lungo tempo un'amministrazione che riteneva che pubblico e statale fossero la stessa cosa, non si facevano percorsi di IeFP in maniera sussidiaria, quindi il privato sociale non poteva partecipare all'educazione, perché era tutto riservato alla scuola. Infatti, la Campania aveva il primato della dispersione scolastica, perché chi non andava a scuola la mattina, non andava certo il pomeriggio, per le stesse tematiche.

Noi, invece, con il metodo dell'IeFP abbiamo inserito il privato sociale nell'istruzione, perché la scuola è pubblica e viene svolta dalla scuola statale e dalla scuola paritaria. Noi siamo un privato sociale simile a un istituto paritario, quindi abbiamo anche noi diritto.

Faccio un esempio molto semplice. Noi abbiamo dei ragazzi che la mattina non si svegliano, perché o non hanno i genitori, alcuni dei quali sono morti nella faida di Scampia, o perché le mamme sono impegnate in lavori illegali. Non si svegliano e non vengono a scuola. Noi abbiamo delle persone, con dei progetti, che vanno a casa, li prendono e li portano a scuola, perché noi garantiamo la loro frequenza. Quindi, li andiamo a prendere anche in pigiama: bussiamo e li portiamo a scuola, perché è importante che partecipino all'attività educativa. Senza istruzione non c'è possibilità di futuro.

Racconto un esempio. Abbiamo avuto la figlia di un boss di Scampia, di un capo di una piazza di spaccio. È venuta due giorni, perché ce l'avevano mandata i servizi sociali, poi non è più venuta. Io mi sono informato e mi è stato detto: « il papà non vuole ». Io sono andato a casa di questo signore in un palazzo che era tutto – come direbbe Paolo Villaggio nel film – « sgarrupato »: entro, e dietro questa porta blindata trovo una reggia, marmi bianchi, poltrone dorate, tessuto damascato, quei famosi cani di porcellana, i dalmata all'ingresso, i leoni. Questo signore mi dice « Signurì, voi che volete da mia figlia ? »; io dico « Non voglio niente da vostra figlia, voglio darle un'opportunità. Voi volete che vostra figlia tra due anni si sposi qualcuno e venga chiusa in casa, a 16 anni, e che non esca più ? Diamole una possibilità di scelta, facciamole prendere un'istruzione, una qualifica ». Il papà me l'ha rimandata e noi

siamo riusciti a far ottenere a questa ragazza una qualifica, quindi la possibilità di avere un lavoro. Con licenza elementare o media non si va da nessuna parte: serve almeno una qualifica o un diploma di scuola superiore.

Noi lavoriamo molto sulla dispersione scolastica. Dato che facevamo dei corsi di sartoria è successo che abbiamo creato una piccola sartoria sociale, rilevando dai padri gesuiti una sartoria che hanno avuto tanti anni prima. Con la sartoria sociale abbiamo una sorta di impresa madrina. Questa sartoria è perfettamente attrezzata e i ragazzi, quando non è possibile metterli in grandi aziende, vanno a fare tirocini e *stage*, e nel periodo di transizione tra la qualifica e il lavoro fanno pratica da noi.

La sartoria ha inventato un marchio che si chiama « Fatto a Scampia ».

Mi sono permesso di portare un piccolo pensierino, un portaocchiali che facciamo con le sarte. Noi abbiamo un progetto sulle stoffe riciclate. Andiamo al CIS (Centro ingrosso sviluppo) di Nola, che è un grande mercato all'ingrosso, ritiriamo gli scampoli di stoffa, dando anche un beneficio alle aziende, perché per loro costa lo smaltimento. Noi li ritiriamo e ci lavoriamo, facciamo dei piccoli prodotti, dei prodotti anche significativi. Lavoriamo per tante aziende. Abbiamo lavorato per ISAIA, uno dei *brand* mondiali della sartoria italiana, abbiamo fatto un lavoro per Kimbo. Chi è amante del caffè sa che Kimbo è un ottimo caffè: noi ritiriamo i sacchi di juta, li laviamo e facciamo borse e zainetti che, in parte Kimbo compra, e in parte vendiamo nei negozi.

Abbiamo fatto un percorso sull'emancipazione della donna, perché queste ragazze sono molto chiuse, indicando come testimonial Frida Kahlo. Abbiamo fatto tutta una serie sartoriale su Frida Kahlo, con borse, borsellini, portaocchiali, portatelefonini, con le immagini di Frida Kahlo, in modo che, toccando con mano, imparano anche chi era.

Abbiamo fatto, poi, un passo più grande, un passo enorme. Abbiamo preso un grande bene confiscato, abbiamo « vinto » un bene confiscato, abbiamo iniziato i lavori e, con un sacrificio enorme, abbiamo vinto un progetto con Fondazione « Con il Sud », che ci è stata molto vicina, ci ha finanziato una parte. Abbiamo scoperto che questi beni confiscati, chi li prende, è come se avesse avuto una iattura. C'è di tutto. Abbiamo scoperto che non era collegato alle fogne: essendo abusivo, abbiamo dovuto fare il collegamento alle fogne. Abbiamo scoperto che tutte le parti ornamentali esterne erano fatte in amianto, quindi abbiamo dovuto fare lo smaltimento dell'amianto, che ci è costato tantissimo.

Nel bene confiscato, che sarà aperto alla cittadinanza di Scampia, a Secondigliano, faremo al piano terra una sartoria e anche un'area multimediale per il territorio, per i ragazzi che vogliono sperimentare nuove tecnologie dell'intelligenza artificiale, dell'immersivo e, al primo piano, faremo una scuola di arte contemporanea per disabili cognitivi. Napoli, un altro primato che ha, è che se uno ha un figlio disabile, o ci pensa la famiglia o non ci pensa nessuno.

Chiederei, se è possibile, di proiettare il filmato che è stato predisposto.

*(Segue la proiezione di un filmato).*

ROBERTO SANSEVERINO, *presidente della Fondazione Città nuova*. Grazie. Come avrete visto, ci sono anche immagini con la Polizia. Noi facciamo degli incontri mensili con le Forze dell'ordine, in cui spieghiamo ai ragazzi che legalità non significa non rubare, significa avere diritto a una vita dignitosa, a un lavoro legale, alla maternità, alle ferie, alla malattia, tutte cose che, spesso, in questi territori sono negate. Noi lavoriamo su tutto questo nel complesso.

Noi siamo grandi tifosi di San Gaetano Thiene, che diceva che « bisogna domandare alla Provvidenza per essere schiaffeggiati dall'abbondanza ». Ogni volta che abbiamo un problema o non riusciamo a fare qualcosa, succede un evento che ci dà una mano, succede che qualcuno ci aiuta, succede che vinciamo un bel progetto che ci dà delle possibilità.

Abbiamo avuto aziende di Bergamo, la Tesmec Spa, che ci hanno donato 100.000 euro per creare dei laboratori per operatore meccanico, torni e frese, che non esi-

stono più a Napoli. Capita sempre qualche bella novità.

Siamo convinti di una frase di Papa Francesco: « per educare ci vuole un villaggio ». Noi costruiamo relazioni di comunità, perché da soli diventeremmo una cattedrale nel deserto, ma insieme con tutti, con le associazioni del territorio, con le persone del territorio, con le famiglie, con le Forze dell'ordine e i servizi sociali, costruiamo una comunità, e con la comunità proviamo a far crescere un territorio e tutto quello che è circostante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie per la relazione, presidente Sanseverino e grazie per questa informazione complessiva sul vostro impegno, che è un impegno su molti fronti, da discorsi più legati strettamente all'assistenza, ad ambiti più inerenti ai percorsi di formazione e all'inserimento lavorativo, con la sartoria sociale. Ci sembra interessante anche questa idea che lei ha portato, che sta diventando realtà, su questo bene confiscato, che può diventare un punto di riscatto.

Vorrei sapere qualcosa sull'organizzazione della vostra Fondazione. Avete una sede su Scampia ? Come siete organizzati ? Stiamo incontrando molte realtà e per noi è interessante capire come è organizzato il vostro lavoro, se avete una sede centrale, se avete volontari o dipendenti.

In secondo luogo vorrei capire se l'attività è – sicuramente l'ambiente merita – solo focalizzata su Scampia, oppure se è un discorso che si allarga anche ad altri territori.

Do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ANDREA DE MARIA. Grazie della relazione di grande interesse e anche per questo lavoro molto prezioso, che ci fate l'onore di portare alla conoscenza della Commissione.

Il tema della gestione dei beni confiscati è un tema che stiamo riscontrando in molte audizioni e molte missioni che stiamo facendo. Stiamo ragionando se costruire proposte di interventi normativi che rendano più agevole l'utilizzo dei beni confiscati, anche perché la cosa peggiore è che un bene confiscato resti inutilizzato, anche come messaggio alle persone e ai cittadini.

Rispetto alle normative vigenti, rispetto alla gestione e alla messa a disposizione dei beni confiscati, ha delle indicazioni da darci, anche di possibili corsie agevolate su cui si può ragionare ? Visto che è un'esperienza che state facendo, a me interesserebbe molto capire questo aspetto.

Poi, a integrazione della domanda che faceva il presidente, dal punto di vista finanziario, su quali fonti di finanziamento state contando ? Ci sono risorse vostre, della Fondazione « Con il Sud », fondi di enti locali, partecipazione a bandi ? Un po' lo ha accennato, ma le chiedo se ci può dire di quante risorse si parla e quali sono le fonti di sostegno finanziario a cui fate riferimento.

PRESIDENTE. Passerei la parola al presidente.

ROBERTO SANSEVERINO, *presidente della Fondazione Città nuova*. Noi siamo una fondazione, con una compagine sociale per i quattro quinti formata da giovani al di sotto dei 31 anni. Questo è un dato molto interessante. Anche se io ho 62 anni, abbiamo lavorato per fare in modo che i giovani si assumessero una responsabilità in questa attività.

Abbiamo nove dipendenti, quattro tirocinanti e dieci volontari. Abbiamo i dipendenti, perché se noi vogliamo far sì che ci sia la legalità, dobbiamo essere i primi. Facciamo un sacrificio enorme, alcuni sono *part-time*, perché non ce la facciamo a sostenere tutti i costi. Abbiamo nove dipendenti, dieci volontari e quattro tirocinanti, più tante persone che ogni tanto gravitano nell'orbita della sartoria. I servizi sociali del comune ci hanno chiesto di fare un percorso di estetica, perché molte ragazzine volevano dedicarsi all'estetica. Per cui, stiamo iniziando anche un percorso di estetica. Su questo stiamo facendo il tentativo di coinvolgere aziende della zona e di organizzare anche dei momenti aperti al territorio.

Per quanto riguarda Scampia, la ringrazio molto, presidente, per la domanda. Noi abbiamo iniziato a Scampia, ma per ironia della sorte abbiamo un nuovo inizio, abbiamo vinto un bando per la gestione di un grosso centro per la genitorialità a Ponticelli.

Ponticelli – lasciatemelo dire – è la nuova Scampia, perché mentre a Scampia c'è stata un'attenzione e una rinascita sociale, nel quartiere di Ponticelli, in particolare in quello che chiamano « lotto zero » – lo definiscono così perché dicono che chi abita lì vale zero –, ciò non è avvenuto. Abbiamo « vinto » una scuola ristrutturata dal comune con i fondi del PNRR, perché paradossalmente si sono fatte molte scuole, molti asili, ma la popolazione sta diminuendo vorticosamente. Quindi, molte delle scuole fatte, poi, devono trovare un riutilizzo. In questa scuola faremo un centro per la genitorialità, dei percorsi di formazione e faremo anche un campetto per lo sport, perché collaboriamo con la Fondazione Scholas Occurrentes (fondata da Papa Francesco) per lo sport come modello educativo. Quindi, non solo c'è Scampia, ma anche Ponticelli. Raccogliamo persone anche di altri territori.

Per quanto riguarda i beni confiscati, ci vuole una grande capacità di resilienza. Se la camorra costruiva un bene, lo faceva con il minimo possibile. Niente era a norma. Chi prende un bene confiscato ha un ingente lavoro di messa a norma del bene, che è una cosa molto importante, e sono poche le risorse per mettere a norma i beni. Molte risorse vengono date solo per le attività, ma per le opere infrastrutturali, per l'adeguamento alla normativa antisismica, ciò non avviene.

Dopo il Covid, la ASL ha deciso che, nelle strutture dove ci sono i ragazzi che lavorano, ci deve essere un ottavo del perimetro di base come superficie areata, che nessuno ha. Tuttavia, per noi che iniziamo, se ci controllano, non ci fanno iniziare. Abbiamo bisogno di mettere scambiatori d'aria. Io sono laureato in giurisprudenza, sono figlio di un notaio e di un avvocato. Oramai so fare tutto: l'ingegnere, l'architetto, il geometra, perché mi devo interessare di tutto. Se ci fossero dei provvedimenti per l'adeguamento dei beni confiscati – e non solo per le attività – sarebbe una cosa buona e giusta.

Vengo alle risorse. Abbiamo tanti benefattori. Abbiamo un po' di sartoria, che però non ci permette di fare molto, abbiamo Fondazione « Con il Sud », Fondazione « Con i bambini », abbiamo gli enti locali, i progetti della regione, progetti del comune. Questo è un po' triste, perché abbiamo dei momenti in cui facciamo grossa fatica. Nel passaggio della programmazione europea, tra la chiusura della vecchia e apertura della nuova, c'è un anno-un anno e mezzo in cui non escono bandi e non ci sono risorse: in quel periodo, noi facciamo una fatica enorme per mandare avanti tutto. Fortunatamente, il gruppo che sostiene la Fondazione ha anche delle aziende: con le nostre aziende facciamo fronte alle necessità. Come ho detto prima, c'è sempre la Provvidenza che ci sostiene.

PRESIDENTE. Grazie, presidente. Do la parola al collega Iaria.

ANTONINO IARIA *(intervento in videoconferenza)*. Grazie, presidente. Volevo intervenire proprio per una cosa che ha detto lei, presidente Sanseverino, che è molto importante. Mi riferisco al tema dei beni confiscati. Questo argomento noi l'abbiamo affrontato anche nella città di Torino e devo dire che l'aspetto urbanistico della conformità diventa uno degli scogli per poi poterlo assegnare. Da quel punto di vista, devo dire che, per fortuna, nella Commissione periferie abbiamo delle proposte trasversali che possono avere un impatto forte. Mi è venuto in mente di proporre una vera sanatoria solo per questi immobili, cioè una sanatoria che vada non a essere una sanatoria « tombale », se questo immobile è stato costruito – ad esempio – sopra una spiaggia, ma per poter fare in modo che si crei la possibilità di sanare gli abusi edilizi, anche in difformità dei Piani regolatori, se questi beni sequestrati vengono assegnati ad associazioni e vengono recuperati. Tutto questo se vengono assegnati ad associazioni che fanno, come voi, una bellissima operazione di rigenerazione urbana e sociale.

In ultimo, volevo parlare del discorso dei ragazzi e del rapporto con loro. So che sicuramente lo farete, è difficile ed è un impegno che dobbiamo avere tutti, ovvero fare in modo che i ragazzi che vivono delle difficoltà educative, difficoltà di tutti i tipi, possano sognare di fare, nella loro maturità, delle cose importanti, non facendo loro credere che possano fare soltanto dei lavori basici, potendo invece loro crescere e diventare classe dirigente. Questo è un mio cruccio. Come ripeto sempre, non c'è niente di male a fare l'estetista – lei ha parlato di un corso per estetiste – ma, ultimamente, abbiamo svolto un incontro con dei giovani e una ragazza ha detto che non voleva fare l'estetista, ma voleva fare la direttrice di una SPA. Dobbiamo abituarli a sognare in grande, perché si sta creando un modello per cui i ragazzi delle periferie possono fare solo certi tipi di lavori, rispetto ad altri ragazzi che vanno in scuole del centro o hanno un'altra situazione. Grazie mille per il vostro lavoro.

PRESIDENTE. Prego, presidente Sanseverino.

ROBERTO SANSEVERINO, *presidente della Fondazione Città nuova*. Le rispondo con una frase di un autore a me molto caro, Antoine de Saint-Exupéry, che ha scritto *Il Piccolo Principe*: « se vuoi insegnare a dei marinai a costruire una nave, non insegnare loro a tagliare la legna o a mettere i chiodi, ma fagli vedere la nostalgia del mare grande e infinito ».

Questo è il nostro metodo sulla bellezza. Prima, ho parlato di piedi e cuore. « Piedi » per andare fuori dal contesto, « cuore », perché fuori c'è un bello: se risvegli il loro desiderio, faranno grandi cose.

In America, si dice che anche il più povero del mondo vuol fare il Presidente, però in Italia questa cosa non c'è, perché noi siamo molto stratificati. Far venire un desiderio e dare delle possibilità è la cosa per cui noi ci impegniamo. È il principio dell'equità, ovvero dare a tutti le stesse possibilità secondo le loro caratteristiche.

C'è una vignetta che tutti voi conoscete, quella di tre ragazzi dietro una palizzata, uno basso, uno medio e uno alto. Quello basso è su un gradino più alto, quello medio sul gradino intermedio e, quello alto, sul gradino più basso, così tutti hanno la stessa possibilità di vedere il mondo. Questo è il nostro obiettivo: i sogni devono diventare desideri di realtà.

Vengo ai beni confiscati. Nell'atto di assegnazione c'era scritto che dovevamo abbattere l'abuso dell'ingresso, perché questa palazzina era un negozio di mobili, al piano terra e, al primo piano, c'era una scuola di ballo latino americano. Aveva un ingresso di tipo romano, con le colonne e il porticato. Il comune ci ha obbligato ad abbatterlo, perché nell'assegnazione chi ha il bene deve sanarlo.

Sicuramente, un intervento legislativo che possa dare una mano sulla messa a norma dei beni confiscati sarebbe una cosa molto buona. Se posso avanzare una proposta, io farei una legge sulle periferie, una legge che sostenga tutte queste attività che lavorano sulle periferie, in maniera costante, senza interruzione, con la misurazione dell'efficacia e dell'efficienza, in termini di occupazione, formazione, crescita, cioè una cosa che dia dei risultati veri. Sarebbe positivo se si riuscisse a fare uno strumento legislativo del genere.

Oggi, la Presidente del Consiglio ha detto che, dopo l'esperienza di Caivano, ci sarà questo nuovo aiuto per le periferie, per Scampia, lo Zen e così via. Facciamo in modo che questa cosa non sia più un intervento *spot*, ma che possa diventare un intervento organico dello Stato nei confronti delle periferie. Grazie.

ANTONINO IARIA *(intervento in videoconferenza)*. Sono perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. Grazie, presidente. Grazie anche per i piccoli doni, immagino provenienti dalla sartoria, che lei ha portato per la Commissione, che saranno distribuiti ai colleghi e ai collaboratori.

ROBERTO SANSEVERINO, *presidente della Fondazione Città nuova*. Sono porta occhiali e porta penne. Raccontano la nostra storia.

PRESIDENTE. Mi sembra che dietro questi oggetti ci sia tutto il lavoro di cui lei ha parlato, quindi è un graditissimo dono. Tra l'altro, lei ci ha segnalato alcuni possibili spunti per qualche missione esterna che noi potremmo svolgere sul territorio e, magari, potremmo visitare queste strutture, perché sono esempi positivi di impegno, ma anche di efficacia dell'azione in un territorio complesso, come quello dell'area di Scampia.

Ringrazio il presidente Sanseverino e tutta la Fondazione Città nuova e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.10.**

*Licenziato per la stampa*
*il 20 dicembre 2025*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*19STC0169040*